

Dal nostro corrispondente PECHINO — Ci sono giochi di pazienza anche per il cronista. Ad esempio nel cercare di interpretare una fase della battaglia politica interna in Cina.

12 OTTOBRE
Un Comitato centrale attonito. Il primo dopo quello tenuto alla fine del XII Congresso, un anno fa. Approva la risoluzione sul «consolidamento» del partito. Preannuncia tre anni di lavoro per «purificare» il partito dal «stalgismo» della «rivoluzione culturale» e da chi resiste ostinatamente alle politiche adottate dal Comitato centrale dopo la terza sessione plenaria (che a chi si oppone alla linea riformatrice espresse dalla svolta del 1978).

Il documento attacca sia le deviazioni di sinistra che quelle di destra. Per definirle ci deve essere stata una po' di maretta. Si dice che si sia dovuto correggerlo e ricorreggerlo una trentina di volte. Ma il capitolo sulle «purificazioni» non lascia dubbi sul fatto che il problema principale è rappresentato dalla «vecchia guardia» che ostacola il nuovo corso. Hanno parlato Deng Xiaoping e Chen Yun. Non si hanno i testi, ma si sa che hanno parlato di ideologia. All'ideologia verrà dedicato il prossimo plenum del CC, quest'inverno o la prossima primavera. È un segnale: quando nel PCC si batte sulla ideologia c'è sempre battaglia grossa.

20 OTTOBRE
Con un articolo sul settimanale del partito, «Hongqi» (Bandiera rossa) inizia la battaglia. Ma in un'edizione a sorpresa. Anziché contro i maoisti stalgisti e chi si oppone alle «riforme», l'attacco è diretto a chi propugna le riforme e si spinge troppo avanti, avvertendo il pericolo che ciò rappresenta anche contro l'unità sul piano politico del partito.

Di scena la lotta contro l'inquinamento spirituale (il termine cinese comprende i concetti di «morale», «ideologico», «culturale») da parte delle «idee decadenti della borghesia». Per i giorni successivi è un crescendo su tutti i giornali, di riunioni a tutti i livelli. Si spazia dalla pornografia, alle superstizioni, all'arte, alla filosofia. Una bestia nera di Sartre, il «totalitarismo», denuncia allarmato il quotidiano «Guangming» — «si accapigliano in certe università per procurarsi i suoi libri». L'esistenzialismo, il «contaminare» l'ideologia socialista, il «individualismo esasperato». Altra bestia nera i compagni che arrivano a sostenere che c'è un fenomeno di alienazione anche nei paesi socialisti. Durissima la critica a coloro che, all'interno del partito, «col pretesto di studiare e di presentare la situazione in altri paesi, in realtà assumono come cose alla moda la democrazia, la libertà e l'umanesimo borghese». Grande rilievo sul «Quotidiano del popolo» ad un seminario di letteratura nel quale si criticano senza mezzi termini le tendenze «moderniste» e coloro che hanno osato sostenere che non «è strettamente necessaria la lotta ideologica».

24 OTTOBRE
Capita che, immerso tutto il giorno nel «puzzle» cinese, il cronista passi la notte a leggere la «Storia del concilio tridentino» di Paolo Struppi, cercando di prendere sonno. Il frate veneziano ci racconta «le cause e i maneggi» d'una convocazione ecclesiastica nel corso di 22 anni per diversi fini e con vari mezzi da chi procacciata e sollecita, da chi impedita e diffidava, e per altri anni 18 ora adunata, ora disciolta, sempre celebrata con vari fini, e che sortita ha forma e complemento tutto contrario al disegno di chi l'ha procurata et al timore di chi con ogni studio l'ha disturbata». Insomma cosa è successo in quel secondo plenum del CC dell'11-12 ottobre? Andiamo a rileggerci l'articolo sui «quattro principi».



pitale, giunge a spiegarci in un titolo che «anche i parroci hanno un loro ruolo nella lotta contro l'inquinamento spirituale». Vi si parla di un lavoratore modello che si rifiuta di fare la permanente all'occidente alle sue clienti. Una ragazza arriva nel suo negozio — il più noto della città nella centralissima via Wang fu jing — brontolando contro il capufficio che le ha ingiunto di accostarsi in modo più tradizionale. Lui le fa una permanente «alla cinese». In modo così perfetto che anche tutte le altre colleghe della ragazza accorrono a farsi pettinare da lui. Il nostro eroe non esita a fare straordinari non pagati per salvarle dall'inquinamento.

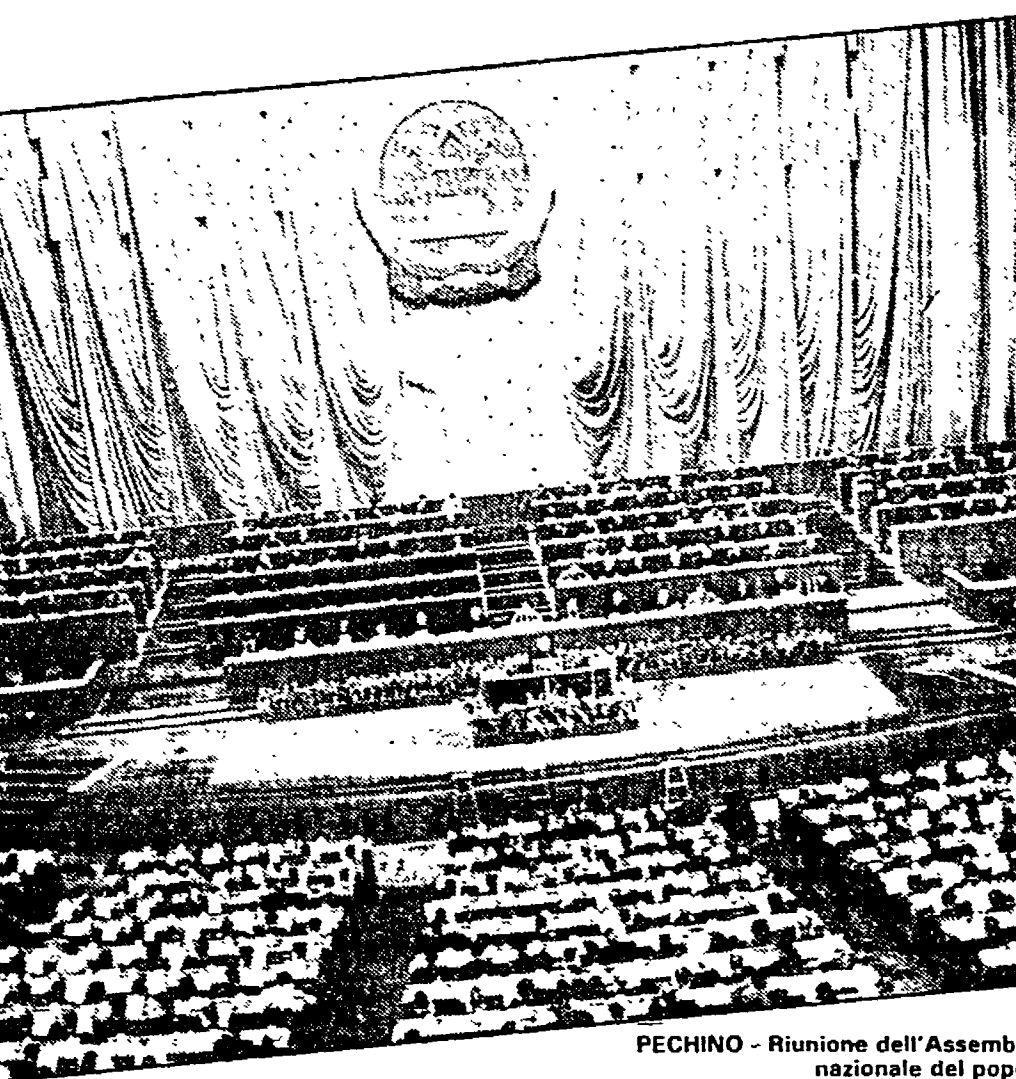
23 OTTOBRE
Viene pubblicata la prima circolare approvata dalla commissione speciale del CC che, con Hu Yaobang alla testa, è incaricata della supervisione della campagna di «consolidamento». Invita a studiare una serie di testi: due discorsi di Deng Xiaoping, il rapporto di Hu al congresso, il nuovo tuzione. Nessun testo di Mao.

Al primo posto nella lista è la seconda parte del discorso di Deng Xiaoping, che nel 1976 arrestò «quattro» principi furono tirati fuori da Deng in un momento critico: quando dopo il terzo plenum del CC del dicembre 1978, alcuni «giunsero ad attaccare i principi e le politiche portate avanti dalle autorità centrali accusandole di violare il marxismo-leninismo - Mao pensiero».

Il momento critico cui si riferisce è certo uno di quelli di massima tensione tra Deng e la resistenza ad essa da parte dei propugnatori del «due qualsiasi»: all'epoca «qualsiasi» decisione politica assunta dal presidente Mao e «seguire qualsiasi

Il puzzle di Pechino

Chi c'è dietro chi, nella campagna «anti-inquinamento»?



PECHINO - Riunione dell'Assemblea nazionale del popolo

È in corso al vertice cinese una nuova fase di lotta politica? Cerchiamo di capirlo, attraverso il succedersi di dibattiti al CC, dichiarazioni, articoli di giornali formalmente dedicati ai temi della lotta ideologica

30 OTTOBRE
Una notizia che apparentemente non c'entra con questo angolo del «puzzle». O invece c'entra, magari più delle tendenze «moderniste» in letteratura? Un quotidiano del Heilongjiang pubblica una circolare in cui si smentiscono le «voci false» secondo cui il nuovo sistema dei «contratti» con le singole famiglie — il nucleo della «riforma» in corso nelle campagne — verrà modificato per tornare ai vecchi sistemi collettivi. Bisogna far propaganda tra i contadini, convincerli a non credere a queste voci: nessuno è autorizzato a sollevare un «vento maligno» che insinui un cambiamento della politica di fondo.

Il sistema dei «contratti» con le famiglie non c'è né in Mao, né in Lenin, né in Deng. D'altra parte questo era il tema su cui, negli anni '60, si erano accusati Deng Xiaoping e Liu Shaoqi di «seguire la via capitalista».

25 OTTOBRE
Ci capita di cenare con Wang Zhen, membro dell'Ufficio politico e presidente delle scuole di partito: ci ha invitato assieme alla delegazione delle scuole di partito del PCI in visita in Cina. Abbiamo letto sul giornale che a Nanchino ha pronunciato uno dei discorsi più corposi sinora apparsi sul tema della lotta contro l'inquinamento spirituale. Ha tra l'altro rivelato che è stato lo stesso Deng Xiaoping a lanciare la campagna col suo intervento al CC. Gli chiediamo se il «consolidamento» prende di mira più le «deviazioni di destra» o quelle di «sinistra». Risponde che è diretto sta a «destra» che a «sinistra». Insistiamo impertinente: ma il pericolo principale sta a «destra» o a «sinistra»? Un minuto di silenzio. Forse stavolta abbiamo esagerato con la nostra disinvoltura «da giornalista». Ma poi il vecchio generale risponde, quasi sottovoce: «A sinistra».

capitalista. Ma assai più importanti sono le «quattro garanzie politiche» attraverso cui i principi vanno concretizzati.

Cosa sono queste «quattro garanzie politiche»? Sempre cose di cui ha parlato Deng Xiaoping. Ma nell'altro dei testi da «studiare» elencati. Nel settembre 1982 anziché nel marzo 1979. Sono le «quattro cose da fare» per modernizzare la Cina elencate da Deng nell'intervento in apertura del XII congresso:

- ristrutturare l'amministrazione e l'economia (cioè il complesso delle riforme);
- costruire una «civiltà socialista» sul piano culturale e sociale;
- colpire le attività criminali;
- rettificare lo stile di lavoro del partito e procedere al «consolidamento» organizzativo.

In altri tempi ci si scannava — e non solo metaforicamente — citando un Mao contro l'altro. Ora la battaglia politica forse si svolgerà al rullo di una citazione di Deng contro lo squillo di un'altra sua citazione.

6 NOVEMBRE

Un'autocritica. Quella di Zhou Yang, presidente dei Circoli artistici e letterari, uno di quelli che nel marzo scorso, in occasione della discussione fiorita attorno al centenario della morte di Marx — e incoraggiata da un intervento di estrema apertura nel senso del rinnovamento del marxismo da parte del segretario del partito, Hu Yaobang — più si era sbilanciato sui temi «alienazione» e «umanesimo». «Sono stato precipitoso», ammette Zhou. Dice che affrontando il tema «alienazione» aveva concentrato l'attenzione solo sulle «riforme», ma aveva perso di vista «la situazione di questi ultimi anni».

7 NOVEMBRE

Al «Quotidiano del popolo» confermano — previa autorizzazione dall'alto — che Hu Jiwei non è più direttore dell'organo del partito. Wang Ruoshui — che aveva scritto sul permanere di forme di alienazione anche politica» nel socialismo, e che avevano conosciuto come vice-redattore capo dopo che nel 1980 aveva guidato la delegazione cinese alla festa dell'Unità — lavora sempre al giornale, ci dicono, ma non vengono precisate le sue attuali funzioni. Nuovo direttore è Qin Chuan — un dirigente che abbiamo conosciuto bene e che ci ha dato l'impressione di essere tutt'altro che «conservatore» sul tema riforme. Molti osservatori collegano direttamente il cambio ai vertici del «Quotidiano del popolo» con lo scontro sull'inquinamento. Fino a che punto?

8 NOVEMBRE

Viene reso noto che la commissione speciale del CC per il «consolidamento», nella sua seconda riunione, del 4 novembre, ha aggiunto alcuni altri testi da «studiare» a quelli già indicati il 23 ottobre. I discorsi di membri permanenti dell'Ufficio politico del partito dal 1978 in poi divengono ben 18. (A quelli di Deng e Hu Yaobang si aggiungono quindi quelli di Chen Yun, Li Xiannian, Ye Jianying, Zhao Ziyang; l'articolo «Stavolta sulla scoglietta»). Più 23 articoli scritti di Mao. Spicca la prima parte di quello sulle «contraddizioni in seno al popolo» dove si spiega che vanno trattate «più delicatamente delle contraddizioni coi nemici».

25 DICEMBRE

Rientriamo a Pechino dopo oltre un mese trascorso in un villaggio del Jiangsu, tra i contadini. Li avviammo quando accennammo al tema dell'inquinamento spirituale non sanno nemmeno di che si tratti. Ma sanno che l'artefice della riforma che gli ha aperto spazi di iniziativa economica sinora inediti è Deng Xiaoping. E quando gli si chiede chi ce l'ha con Deng rispondono in modo assai meno diplomatico che nella capitale: Hua Guofeng, dicono.

Neanche i quadri di Nanchino, Wuji e Suzhou si sbilanciano molto. Gratta gratta il problema pare ridursi a certi «vestiti troppo trasparenti» comparsi sui palcoscenici, alla letteratura e alla musica «pornografiche». Musica pornografica? «Ma sì, quella che non ispira i giovani ai sentimenti patriottici e al duro lavoro per il socialismo... quella che invita solo a divertirsi e magari a muoversi in modo strano...».

30 DICEMBRE

Abbiamo finito di passare in rassegna il materiale accumulatosi durante l'assenza da Pechino. Giorno dopo giorno l'attenzione dei mass media sembra essersi trasferita dalla definizione di cosa

è «inquinamento spirituale» alla più cauta definizione di cosa «non va considerato inquinamento».

Andiamo per ordine. ● La campagna contro l'inquinamento spirituale. «Non è un movimento» («Quotidiano del popolo», 16 novembre). Tradotto dal linguaggio politico cinese significa: non deve trasformarsi in qualcosa che evochi la «rivoluzione culturale».

● I giovani che vogliono una vita più piena e più interessante non possono essere accusati di voler perseguire un modello di vita borghese. (Notizie della gioventù cinese, 17 novembre). Permanente, cosmetici, vestiti alla moda, fiori e «danze popolari» — spiega l'articolo — non costituiscono «inquinamento spirituale».

● Il nuovo sistema salariale fondato sui premi di produzione non significa «mettere il denaro al di sopra di tutto», quindi non è «inquinamento spirituale». (Notizie della gioventù cinese, 5 dicembre).

● Ecco un'altra tessera importante del «puzzle»: un convegno del CC sul lavoro ideologico nella produzione annuncia a chiare lettere che «le campagne (e quindi la riforma all'insegna dell'«arricchitevi» per i contadini) non saranno coinvolte nella lotta contro l'inquinamento spirituale».

● Il presidente Li Xiannian dice all'arcivescovo di Canterbury, in visita in Cina, che la religione non c'entra con l'inquinamento spirituale (17 dicembre).

● Una conferenza governativa sulla scienza e la tecnologia esclude categoricamente che in questi campi si possa parlare di «inquinamento» e di «liberalismo borghese» (18 dicembre).

Insomma parecchia acqua sul fuoco. Ma in particolare sui focolai da cui potevano partire fiammate tali da minacciare le riforme. Ripassiamo ancora una volta il tutto in rassegna. Abbiamo visto chi ha parlato dell'inquinamento spirituale. Sappiamo che a cominciare a parlarne è stato lo stesso Deng (ma non sappiamo cosa ha detto, perché l'intervento non è stato mai pubblicato). Rivoltiamo il «puzzle». E se provassimo a vedere chi in questi due mesi e passa non ne ha parlato o ne ha parlato poco, per il tema ha fatto solo accenni fugacissimi è il premier Zhao Ziyang. Un altro che ci è sembrato non parlarne volentieri è il segretario del PCC Hu Yaobang. A noi c'è un episodio assai curioso. In un'intervista in Giappone, Hu aveva per la prima volta dato una sua definizione, estremamente inusuale, di quel che va considerato «inquinamento»: un fenomeno che riguarda «un piccolissimo numero di persone». In Cina, contrariamente a quanto avviene in casi del genere, la valutazione di Hu è stata ripresa da un solo giornale, il «Quotidiano dei lavoratori», e, un giorno, dopo un altro, il «Guangming», ma con il risultato di riferimento alle «opichissime persone».

Sempre in Giappone, Hu aveva messo in discussione la realizzazione della visita di Reagan in Cina, se non venivano ristipite non equivoco da Washington sul tema Taiwan. E anche questo sul mass-media cinese era passato abbastanza in sordina. Una labile traccia dei collegamenti che ci possono essere tra lo scontro in politica interna e la discussione sulla politica estera? Troppo labile. Meglio tenere per il momento da parte questa nuova tessera del «puzzle» e fermarsi qui. Se il lettore ha avuto la pazienza di seguirci fin qui avrà capito che il gioco di pazienza non è finito. E non è solo che si aggiungono sempre nuovi pezzi: la figura stessa da ricostruire è in continuo movimento.

Siegfried Ginzberg

BANDO DI SELEZIONE

Il CRAI, nell'ambito del Progetto Speciale Ricerca Scientifica Applicata, promosso della Cassa per il Mezzogiorno, indice una selezione per n. 30 (trenta) borse di studio per la formazione di personale da addebi ad attività di ricerca nel settore dell'informatica.

Tali borse sono riservate a laureati in: ingegneria, scienze dell'informazione, matematica, fisica, scienze economiche e sociali ad indirizzo economico, con voto di laurea non inferiore a 90/100 o 95/110.

Sono requisiti di ammissione: a) cittadinanza italiana; b) godimento dei diritti civili e politici; c) età non superiore, alla data di pubblicazione del bando a 29 o 28 anni, rispettivamente per i corsi di laurea di durata triennale e per i corsi di durata quadriennale; d) residenza nei territori di cui all'art. 1 del DPR 6/3/1978 n. 218, al 31.12.1982.

La borsa, che avrà la durata di 36 (trentasei) mesi, dovrà essere fruita presso la sede stabilita dal CRAI ed avrà l'importo di L. 690.000 (seicentonovantamila) mensili lordi. A decorrere dal secondo anno formativo gli importi delle borse potranno essere maggiorati tenendo conto di esigenze effettive dei corsi di formazione.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata improrogabilmente al 6 febbraio 1984.

Chiunque vi abbia interesse può chiedere copia integrale del bando al CRAI. Copie del bando saranno inviate inviate per l'affissione agli uffici provinciali del lavoro, alle camere di commercio, alla università e ai comuni capoluogo di provincia delle regioni meridionali.

CRAI CONSORZIO PER LA RICERCA E LE APPLICAZIONI DI INFORMATICA Via Modigliani, 64 - 87030 Rogos di Rendè (CS) Tel. (0964) 839711/839738.

Stendhal
Storia della pittura in Italia
prefazione di Giulio Carlo Argan
Un geniale scrittore agli esordi davanti ai maestri dell'arte italiana.
«Grandi Opere»
Lire 35 000

Marcel Jean
Autobiografia del surrealismo
Genesi, fioritura, fortuna di un movimento che ha attraversato il nostro secolo. Da Rimbaud, Apollinaire, De Chirico al maggio '68, autori e testi raccontano se stessi.
«Albatros»
Lire 30 000

Editori Riuniti